

**UN'OPERA
STORICA
ECCEZIONALE**

ALPINI!
Rievocati tutti i nostri
memorabili combattimenti sulla
steppa russa

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

FRANCO LA GUIDARA



Pag. 416. 240 foto (anche a colori). rilegato con copertina a 4 colori. Carta patinata

**AUMENTATO IL NUMERO DI PAGINE
E DI FOTOGRAFIE**
SEMPRE A L. 6000 PER GLI ALPINI (anziché L. 8000)
e gratis le spese postali

Franco La Guidara
**RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA**



**IL FAMOSO SCRITTORE HA RIPERCORSO
le piste della tragica guerra di Russia (1941-'43)
fino a Stalingrado e ha composto un'opera
imponente sulla nostra Armata nella steppa.**

**QUESTO LIBRO
E' DA LEGGERE
E AMMIRARE PER LE
STRAORDINARIE
FOTOGRAFIE
DI GUERRA E DI PACE.**

**PREZIOSO COME
UN'INTERA BIBLIOTECA.
UN GRANDISSIMO
LIBRO SULLA PIU'
DRAMMATICA GUERRA
DI TUTTI I TEMPI.**

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO 1977

Franco La Guidara è tornato
fino a Stalingrado nei campi
battaglia che dal 1941 al 1945
videro impegnati milioni di sol-
dati italiani, Russi, Tedeschi, Fin-
landesi, Romeni, Ungheresi e
Spagnoli. Ha scritto perciò pre-
gevoli esperienze dirette sugli
aspetti di primaria importanza
dell'Unione Sovietica di ieri —
durante la guerra — e di oggi.
Noto autore di importanti ope-
re letterarie e storiche, Franco
La Guidara ha scritto un nuovo li-
bro, degno di entrare a far parte
delle rapsodie belliche.

In **RITORNIAMO SUL DON FINO
ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è de-
scritta nei particolari tutta l'e-
popèa delle divisioni alpine « Can-
tesse », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella
sua vastità, rivive anche attraver-
so le eccezionali testimonianze
di coloro che sulla steppa
combattono contro il freddo e
la fame e dovettero spezzare in
battaglia da tregenda le sfilate d'ac-
ciaio, formate dai russi dalle rive
del Don alla piana di Kharkov,
Migliaia di chilometri di neve
rossa segnarono il calvario di
gloria dei nostri fortissimi alpini.

**FATTI QUASI INCREDIBILI,
SPOGLIATI DA OGNI RETORICA
CA SONO RACCONTATI NELLA
LORO ASSOLUTA AUTENTI-
CITA'.**

Leggendo **RITORNIAMO SUL
DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA**
si ha la sensazione di par-
tecipare all'odissea degli alpini
italiani, che affrontarono a mani
nude i mezzi corazzati russi. **RITORNIA-
MO SUL DON FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA** è il libro che
rivendica il coraggio dell'AR-
MIR nelle fasi più gloriose e ter-
ribili della guerra di Russia.

**NELLA STEPPA RUSSA
GLI ALPINI
FURONO GIGANTI**

Ecco i primi giudizi di alcuni com-
battenti dell'ARMIR e della stampa
di Franco La Guidara e veramente un otti-
mo libro. E' oblietto, sereno, pieno
di equilibrio...
Maresciallo d'Italia Giovanni Messe
Comandante del Corpo di Spedizione
Italiano in Russia

« E' un libro pervaso di sano
spirito patriottico-militare. Ho molto
apprezzato, anche nelle foto, il felice
accostamento a confronto fra ieri e
oggi nelle località e nelle persone...
Generale Roberto Lerici

« La lettura di questo bel volume
mi ha fatto davvero ritornare sul
Don... »
Generale Umberto Salvatore

« Un bel libro, un lavoro molto en-
comiabile... »
Generale Mario Marazziti

« E' un impegnativo, pregevole, no-
bile lavoro di una eloquente ed av-
vincente drammaticità. **RITORNIAMO
SUL DON** dà un quadro fresco, vivo
e vero — privo di fronzoli e di retorica
— dell'ambiente in cui operarono
i soldati d'Italia in Russia... »
Generale Giuseppe Palazzolo

« Le pagine di **RITORNIAMO SUL
DON** commuovono, svelano eroismi
inimmaginabili, dicono di quale tem-
pora era fatto il Soldato italiano e
quanto esso può soffrire per l'onore
delle proprie armi e della propria
Patria. E' un'opera educativa per i
giovani, che sanno a volte cose in-
complete e inesatte... Un libro che
merita il più completo successo... »
Generale Giovanni Verardo

« **RITORNIAMO SUL DON FINO
ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è un libro
obiettivo e affascinante. Giornali-
sta sul fronte russo nel novembre del
1942, La Guidara è tornato sino al
fiume Don ed è riuscito a compiere,
con mano sicura, un'opera utilissima
e suggestiva con pagine dense di
storia e di umana poesia. Il libro
è illustrato da una documentazione
fotografica eccellente... »
Generale degli Alpini Rinaldo Crucci

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Messaggero Veneto** - di Udine
« **RITORNIAMO SUL DON** ha i
pregi del documento, il fascino del
reportage e la vivezza di stile della
migliore narrativa... »
« **Il Piccolo** » di Trieste

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **E' un'opera nuova e bellissima...**
« **Capitano degli Alpini**
« **Guglielmo De Bellis**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **RITORNIAMO SUL DON** è un'o-
pera storica di eccezionale valore.
E' una rievocazione imponente sulla
partecipazione della nostra Armata
nella più tragica battaglia invernale
di tutti i tempi... »

« **Quadrante di Roma
Don** »
« **Gazzetta di Parma** »
« **La Sicilia** » di Catania
« **Il Corriere di Roma** »

« **Un libro appassionante, la magi-
strate presentazione di pagine di
Siena** »
« **Generale Filippo Russo**

« **E' un'opera nuova e bellissima...**
« **Capitano degli Alpini**
« **Guglielmo De Bellis**

« **RITORNIAMO SUL DON** è
un'opera veramente eccezionale che
si differenzia notevolmente dalle al-
tre, pur se pregevoli, in quanto in
questa si compendiano tutti gli avve-
nimenti tragici ed eroici di cui è
intessata la leggendaria vicenda de-
gli Italiani che combatterono in Rus-
sia... »
« **Colonnello Enzo Sensazono**

« **Questa rievocazione di La Gui-
dara ha il pregio di essere condotta
su linea propriamente storica, atten-
dendo testimonianze di squisito va-
lore umano... »**

« **Rivista Militare** - di Roma
« **Capitano degli Alpini**
« **Franco La Guidara** è ritornato sui
luoghi delle battaglie, ha interrogato
centinaia di persone che conobbero
i nostri soldati... Una ricostruzione
appassionata e drammatica... »
« **Settimanale "Gente"** - di Milano

« **IN RITORNIAMO SUL DON** si
compendiano con accenti stupendi
tutte le vicende del duecentocinquan-
tamilia uomini dell'Armata Italiana in
Russia... »
« **L'Arena** » di Verona

« **In ogni pagina, obiettività, calore
e palpabile umana affievolenza il
lettore... »**
« **Giornale di Vicenza** »

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, in-
dicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a:

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere n. _____ copie del libro **RITORNIAMO SUL
DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** di Franco La Guidara, a
L. 6000 (anziché 8000) ciascuna. Pagherò al postino quando riceverò
il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome _____

Via _____

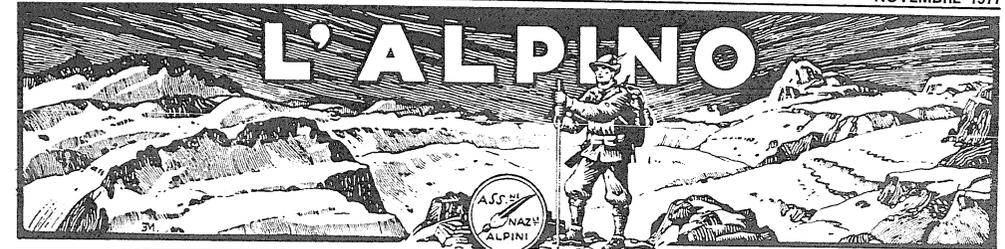
Codice Postale - Città _____

Provincia _____

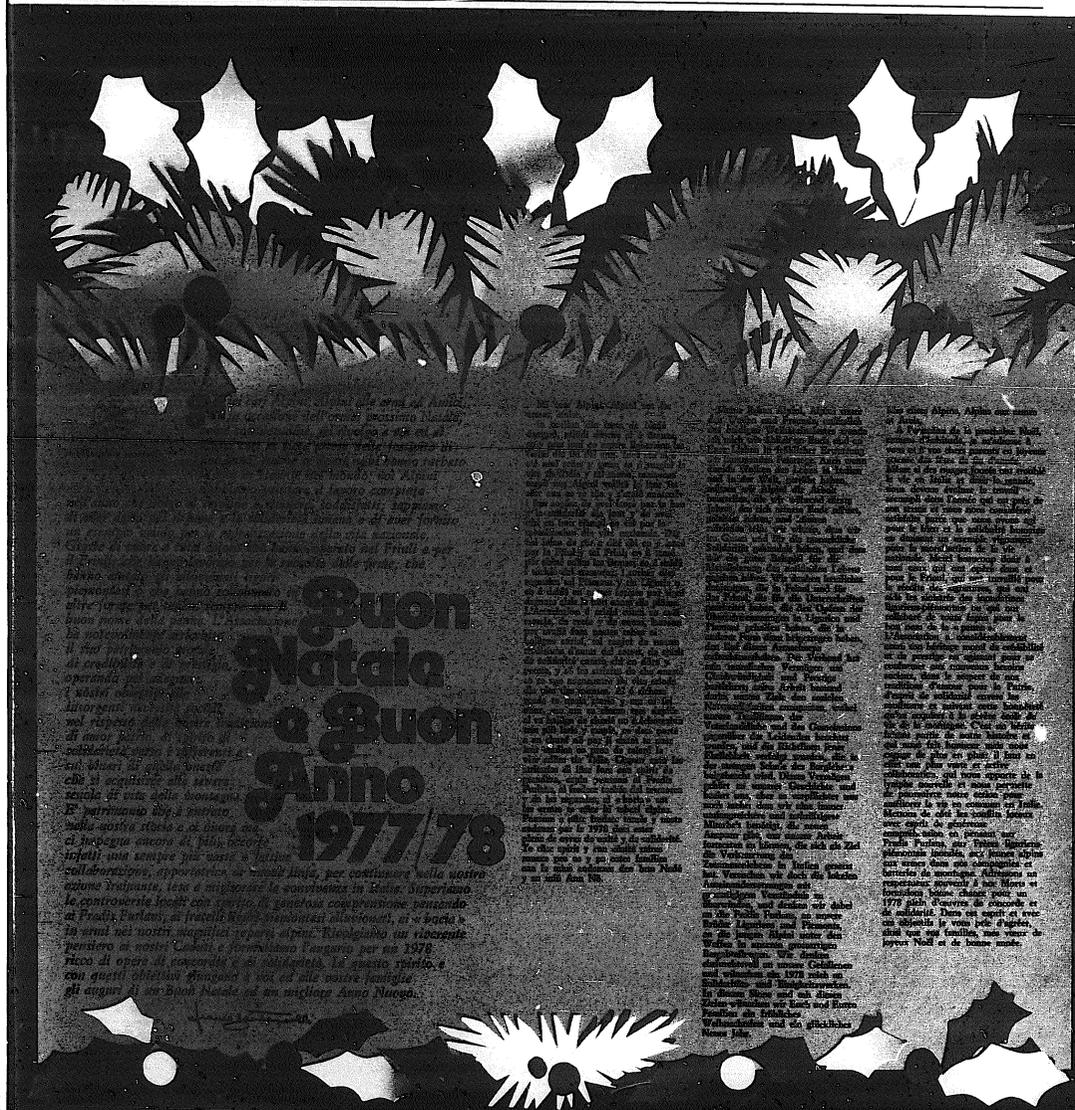
ANNO LVIII - N. 11 (tiratura copie 269.350)

Abbonamento postale - gruppo III/70

NOVEMBRE 1977



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



LE VOSTRE LETTERE

PRECISAZIONE D'UN REDUCE

Spettabile Associazione Nazionale Alpini, Milano.
Sto leggendo il libro «Le Truppe Alpine nella seconda guerra mondiale». A pagina 132 leggo che da Rudo era partita una colonna composta dal Battaglione Bassano e dalla 25^a Brr. del Gruppo Beluno. Io tengo a precisare che la Batteria era la 44^a del Gruppo Lanzo comandata dal capitano Mario Ghidolani e noi abbiamo lasciato parte del nostro materiale e anche parte del nostro corredo personale per rendere la batteria più agevole e più rapida.

Il secondo giorno di marcia siamo stati attaccati e, sorpresa, non ricordo il nome della località. In quel combattimento morì il caporal maggiore Filippo e molti furono i feriti, fra i quali il sottosegretario della 44^a, tenente Tili-Facchini, che in seguito mi fu riferito riportare una flema qualche giorno dopo. Giungemmo a Plevia stremati prima dell'alba portando il nostro materiale e nello zaino avevamo ognuno una granata da 75/13 dato che nei combattimenti avevamo perduto molti muni.

Chi scrive è un artigiere alpino appartenente alla 44^a Batteria Gruppo Lanzo dal marzo 1940 fino all'8 settembre 1943 e che quanto citato sopra ricordo con precisione perché questo caso lo ho vissuto. Certo che a distanza di tanti anni si può fare un po' di confusione e scartare anche un reparto per un altro e deformare così anche i fatti. Cordiali saluti.

Francesco Gerosa
Via Tolomei, 35
30106 Thiene

L'ALPINO MONSIGNORE

Il quasi novantenne Monsignor Raffaele Campelli (a. Vescovo di Cagliari e Peralba (Pisa)), cappellano degli alpini e nella campagna di Libia e nella guerra 1915-18, durante la quale fece erigere dagli alpini una cappella sull'Adamello dedicata «Ai credenti e non credenti», è ricevuta la tessera della nostra Associazione dall'avvo-

giungere «meno adunate e più cose concrete».

Una responsabile partecipazione alla vita pubblica, per esempio. Lasciare la tessera del partito a casa è un concetto sacrosanto, ma altrettanto necessario e fornire un rapporto attivo, al di sopra di ogni interesse di partito.

«Un piano nazionale per ricordare e propagandare valori spirituali dimenticati o, peggio ancora, ridicolizzati».

«Stimolare iniziative sociali, manifestazioni e programmi di pubblica utilità. Stimolare i giovani, non solo con lo sport. Responsabilizzarli mettendone un'aliquota in incarichi di responsabilità. A noi di mezza età il dovere di tenere i «veci» come banche e stimolare gli «ovetti» responsabilizzandoli, capendoli, indirizzandoli, per poter avere qualcuno a cui, prima o poi, mollare le redini».

È indispensabile creare centri di interesse. La «naja» è un ricordo bello, stimolante, ma sempre un ricordo su cui non si può sostenere un'organizzazione. Occorrono motivi sempre nuovi, spunti, dibattiti, riunioni culturali, discussioni su argomenti di attualità.

550.000 iscritti sono una forza e le medie azioni in base a distruggere col tempo lo spirito, le caratteristiche e la tradizione del «vecchio» sono state, ci sono e ci saranno. Si sono organizzati e si organizzano in centri di reclutamento alpino ditta di settore, fango sulla naja alpina. Ebbene perché, non si possono trovare due a tre soci disposti a contribuire?

Questi alcuni miei suggerimenti per il futuro dell'ANA. Mi auguro che non rimanga lettera morta e che dia il «via» ad un sereno dibattito sulle colonne del nostro giornale e che altri facciano sentire la loro voce.

Noi dobbiamo guardare al futuro e non fermarci e quindi vi viene logica una domanda: E «ORA»? Dovremo vivere di ricordi e solo nella organizzazione delle miriadi di adunate di cui è pieno il nostro calendario? Sarebbe la nostra fine.

Su «L'Alpino» Ettore Caszula, nella sua lettera aperta al Presidente della Sezione di Bergamo, ha scritto tra l'altro: «...non le solite chiesette e monumenti dei quali millitano le nostre piatte ed i nostri paesi... Non servono per il futuro della nostra Associazione...». Io sono d'accordo con lui e mi permetto di ag-

LE LACRIME DI UN ALPINO OTTANTADUENNE

Carissimo Presidente, ringrazio per la tua cortese lettera del 13 corrente.

Un alpino non dovrebbe mai piangere ma i tuoi fervidi auguri di vita lunga, serena e felice con immutato spirito alpino mi hanno purtroppo strapato dagli occhi una lacrima. Che la mia vita si prolunghi ancora non ha per me importanza perché la serenità e la felicità non sono più in me. Anche l'adorata Compagnia della mia vita mi ha lasciato solo e senza affetti.

«Ella aveva per gli alpini quella cosa che rasentava l'idealità». Rimane quindi per quelli che saranno ancora i miei giorni di vita solo l'immutato Spirito Alpino che io mi unisco. Mi sovviene che alla base di una lapide marmorea che nel 1913 esisteva sulla facciata della Scuola Militare di Modena stava inciso:

«Divorare le lacrime in silenzio - amare sangue e vita - questa è la nuova legge - in questa legge l'Iddio...».

1978: I nostri grandi appuntamenti

12 febbraio: 12° Campionato Nazionale di Sci di Slalom gigante a Cerreto Laghi (Reggio Emilia)

19 febbraio: 43° Campionato Nazionale di Sci di Fondo a Santa Maria Maggiore (Domodossola)

5 marzo: 5° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo a Lizzano in Belvedere (Bologna)

15 aprile: Assemblea ordinaria dei delegati a Milano

13 e 14 maggio: 51° Adunata Nazionale a Modena

11 giugno: 9° Campionato di Tiro a Segno a Milano

2 luglio: 7° Campionato Nazionale di corsa in montagna a Gorgigliano (Lucca)

30 luglio: 2° Campionato Nazionale di marcia in montagna a staffetta a Lasino (Trento)

1 ottobre: 6° Campionato Nazionale di marcia in montagna in località da definire.

Scuola dell'Esercito Comandante del 6° Gruppo Colomello Umberto Ernesto Testafocchi sepolto otto i miei occhi il 3 settembre 1917 dal vertiginoso meteo croci di roccia caduti dal Corno di Lora sul Pasubio. Sia gloria a Lui nel Paradiso di Cantù!

Spero di essere a Modena alla 51° adunata nazionale così da poter dire spero e mi auguro di assistere alla 52° che ardentemente vorremmo vedere attuata a La Spezia.

A te, nostra preghiera, e te la ponderata decisione! Gradisci l'abbraccio dell'ottantaduenne alpino del vecchio battaglione «Corvino».

Francesco Bossi
piazza Saint Bon 15
19100 La Spezia

L'ALPINO DEL «SAVOIA CAVALERIA»

Spettabile Direzione, in merito alla mia lettera pubblicata su «L'Alpino» del mese di settembre a pagina 12, in cui chiedo un Vostro intervento di poter assicurare la «penna sul cappello», volevo segnalarti che sono stato accontentato.

Vorrei però precisare che, nel periodo in cui sono rimasto al 3° Gruppo Squadroni «Savoia Cavalleria», ho avuto modo di constatare come anche quel reparto sia molto ricco di tradizioni. Su esse le nuove «cravatte rosse» rinvigoriscono le pagine di gloria scritte in tre secoli di storia.

«Il Savoia» è geloso custode di un sacratio stupendo contenente i cimeli e le testimonianze delle nobili gesta compiute sin dal lontano 1682. La mia attuale caserma è adiacente a quella del 3° Gruppo Squadroni, questo mi consente certamente di poter ricambiare con gratitudine l'ospitalità offertami dai cavalieri e bruno con loro esclamando un sentito «bonnes nouvelles», alle fortune di un soldato, pur non possedendo le caratteristiche delle strap-

LA BIBLIOTECA DEL GENERALE EMILIO FADELIA

Il Direttore del Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria comunica che l'intera biblioteca del nostro indimenticabile Generale Faldella è custodita presso il Museo stesso in Pinerolo (Torino) - Viale Giolitti 5 - Tel. 3139.

Il Direttore metterà a disposizione di quanti vorranno consultare i volumi della biblioteca: la Sala di lettura del Museo.



Carissimi tutti, nel mio messaggio natalizio ho formulato l'augurio per un 1978 ricco di opere di concordia e di solidarietà.

Non siamo nuovi a questi sentimenti perché da sempre fanno parte di quel fardello morale che ci ha affidato la montagna fin dai nostri primi passi. Però il destino ha voluto mettere alla prova questi nostri sentimenti e i Friuli ci ha insegnato che in determinate circostanze è molto più bello donare che ricevere.

Alla soglia del Natale non dobbiamo dimenticare che molti nostri fratelli liguri e piemontesi hanno perso molto, se non tutto, e hanno più che mai bisogno della solidarietà di noi tutti.

Per questo rivolgo il mio appello ai Presidenti di Sezione e ai Capigruppo perché raccolgano quanto più è possibile da mandare ai fratelli liguri e piemontesi.

Ai Capigruppo in particolare, che sono più vicini agli alpini, rivolgo l'invito perché nel corso delle loro riunioni, delle loro assemblee, dei loro raduni pensino che è bello poter far sorgere tra le rovine qualche albero di Natale che porti luce, serenità, conforto e aiuto materiale.

Sono certo che, ancora una volta, sapremo mantenere fede alla nostra tradizione.

Richiesta notizie
L'alpino Luigi Mischi, Capo Gruppo di Dossobuono (Verona), desidera ricevere notizie dei familiari della Medaglia d'oro alpina Enrico Federico.

PER GLI AIUTI URGENTI
AGLI ALLUVIONATI

I presidenti delle Sezioni ANA Piemonte e Liguria hanno nominato un Comitato esecutivo per gli aiuti urgenti nelle zone alluvionate.

Il Comitato, sotto la presidenza del consigliere nazionale avv. Guglielmo Scagno, è composto dai presidenti delle Sezioni di Alessandria, Domodossola e Genova ed ha il compito di coordinare la raccolta delle sottoscrizioni di tutte le Sezioni ANA e di organizzare gli interventi volentieri degli alpini e degli amici degli alpini, nonché di studiare l'organizzazione dei cantieri di lavoro da attuarsi nella prossima primavera. Per gli interventi immediati occorre far capo a:

ALESSANDRIA: Centro base operativo ANA - Piazza Turati, 7 15100 - telefono 54669 - 64729.
DOMODOSSOLA: Comm. Gianfranco Polli - Domodossola 28037 - tel. uff. (0324) 2066 - abit. (0324) 2577.
GENOVA: Sezione ANA Genova - Mura delle Cappuccine, 33 - 16128 - tel. 567236.

I versamenti delle sottoscrizioni - Pro alluvionati Piemonte-Liguria - significando la causale, vanno effettuati a: TORINO: Sezione ANA - Via della Rocca, 20 - 10123 su c/c postale n. 23/36690.

ALESSANDRIA: Sezione ANA - Piazza Turati, 7 - 15100 su c/c postale n. 23/36690.
DOMODOSSOLA: Sezione ANA - Casella Postale 192 - 28037.
GENOVA: Sezione ANA - Mura delle Cappuccine, 33 - 16128 su c/c postale n. 4/15200.

I versamenti possono essere anche effettuati a mezzo assegno non trasferibile.

FRIULI 77 Ringraziamenti

COMUNE DI VENEZIA
SALUT AI FRADIS ALPINS

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

COMUNE DI VILLA SANTINA
AVVISO ALLA CITTADINANZA

Gli Alpini dell'ANA, dopo quasi quattro mesi di lavoro per la cittadinanza di Villa Santina nella costruzione di case difensive, nelle opere di difesa e sistemazione idrologica, in opere di rifinitura agli insediamenti abitativi, chiudono il loro cantiere e rientrano alle loro famiglie.

Nella certezza di interpretare i sentimenti della cittadinanza tutta, questa Amministrazione Comunale esprime la propria profonda gratitudine a tutti gli Alpini che qui, nei diversi turni, hanno lavorato e a quelli che dalle proprie sedi hanno devoluto contributi e materiali per questi lavori.

Gli Alpini devono sapere che siamo loro grati per la solidarietà dimostrata, per il fulgido esempio morale che ci hanno offerto, per i lavori che hanno eseguito.

La loro opera prova che i migliori valori di umanità e altruismo sono ancora vivi nel cuore dei migliori italiani, che la concordia è efficace in ogni sia pur tragica situazione.

Grazie, quindi, Alpini di tutta Italia e arrivederci a Villa Santina dove troverete sempre degli amici pronti ad accogliervi a braccia aperte.

Il Sindaco
Sergio Gianti

COMUNE DI VENEZIA
Provincia di Udine
SALUT AI FRADIS ALPINS

L'intera cittadinanza veneziana, unitamente all'Amministrazione Comunale, porge all'ANA il più fraterno saluto e il più sincero ringraziamento per l'instancabile opera di aiuto che ci danno fin dall'immediato post-terremoto.

Il nostro solidarietà ci commuove e ci fa pensare che non siamo soli e ci danno quella forza di ricominciare da capo.

Sia questo un esempio di solidarietà che inciti e sproni la volontà di tutti alla partecipazione e collaborazione più attiva nella ricostruzione del nostro Paese.

Vada a questi «UOMINI» la nostra riconoscenza e l'augurio di incontrarli in una situazione migliore.

Il Campo di Venzone

La Bandiera del campo di Venzone, accompagnata dalle note della banda della Brigata Alpina «Julia», è scesa, dal pennone di cemento che si ergeva al centro degli alloggiamenti del campo, alle ore 17,40 del 30 settembre scorso.

Questa Bandiera era salita lassù il 12 giugno dopo che un Maresciallo della Sezione di Cividade del Friuli l'aveva srotolata, salendo agilmente il pennone, lassù.

All'ombra di quella Bandiera gli Alpini e gli amici degli Alpini del campo di Venzone hanno vissuto le ore dei loro giorni di lavoro.

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

Il drappo è stato nel vento e nella bufera, è stato anche leggermente sfilacciato a ragione di ciò, ma è rimasto sempre vivo e palpitante a dimostrare la vitalità e la determinazione con cui gli Alpini hanno assolto il loro impegno in Friuli nel 1977. Nel campo, abbiamo sentito spesso parlare di noi, alcuni dei nostri nomi sono apparsi su giornali e TV, ma quelli del campo avrebbero preferito essere citati tutti uno per uno e non potevamo far ciò?

SOTTO LA NAJA

Ringraziamenti

Andrea Cerami

Roma, 24 ottobre 1977

Carissimo Presidente Bertagnolli,

ti ringrazio vivamente per la calorosa lettera di saluto pubblicata sull'Alpino.

Come tu ricordi, i provvedimenti riduttivi di emergenza adottati dal mio predecessore per effetto delle rilevanti decurtazioni apportate al bilancio della Difesa avevano causato un diffuso malcontento negli alpini e nelle popolazioni delle zone montane, di cui l'ANA, si era fatta interprete autorevole.

Sono stato sempre convinto che gli alpini rappresentino per l'Italia un immenso patrimonio spirituale, sociale e militare. Ecco perché già il giorno prima di assumere la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito promossi una riunione con te e con alcuni generali della specialità per discutere il problema della ristrutturazione del Corpo degli Alpini.

Inizio così quella feconda collaborazione che consentì di definire un'attenta soluzione: eravamo solerti e non indolenti, ma con prospettive positive per il futuro della specialità.

La stretta collaborazione con l'ANA, come per tutte le associazioni, si è ampliata e perfezionata dopo la ristrutturazione che il 4° Corpo d'Armata Alpino ha attuato brillantemente in brevissimo tempo.

Lo stretto legame tra alpini in servizio e quelli in congedo ha avuto una significativa manifestazione nella straordinaria opera di solidarietà umana che l'ANA, sotto la tua eccezionale direzione, ha svolto nel Friuli, suscitando la commossa ammirazione di tutti gli italiani e moltissimi stranieri e arricchendo la storia degli alpini di un'altra nobilissima pagina.

Caro Francesco, la tua lettera mi accredita meriti con troppa generosità. Io ho fatto soltanto il mio dovere secondo i dettami della mia coscienza e delle mie convinzioni.

A te ed agli alpini esprimo ammirazione e gratitudine per la fruttifera collaborazione e per le manifestazioni di efficienza e di dedizione alla Patria che avete dimostrato ancora una volta.

Un affettuoso abbraccio a te e a tutti gli alpini.

Tuo affezionatissimo

Andrea

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Caro Presidente,

sono molto grato a Te e a tutta l'ANA, per le gentili espressioni che hai voluto inviarmi. Sicuro della Tua collaborazione, per me preziosissima. Ti esprimo il mio vivo ringraziamento con l'augurio di incontrarti presto e di ammirarti alpini del 4° Corpo.

Con affetto,

Aff. Eugenio Rambaldi

La fanfara della Brigata «Orobica» in Abruzzo

L'Abruzzo, terra calorosa e genuina, che racchiude i più nobili sentimenti della gente alpina, ha tributato uno strepitoso successo alla fanfara della Brigata Alpina Orobica nella sua tournée tenutasi dal 10 al 17 settembre. Il gruppo musicale, composto da 42 elementi che stanno attualmente prestando servizio di leva, diretto dall'estroso compositore maresciallo Calliano ed accompagnato, per l'occasione dall'abruzzese cap. Domenico Cerasani, ha voluto idealmente legare in un fraterno abbraccio gli alpini del Nord e del Sud.

Questo giro di rappresentazioni è stato un accumularsi di sensazioni e di episodi con protagonisti, da un lato la fanfara alpina e dall'altro l'entusiasmo di una folla che ha costantemente gre-

mito le piazze dove il complesso musicale si è esibito. «Ho visto — ha raccontato un militare — vecchi alpini, uomini di media età, giovani, donne, pianche al nostro passaggio, mentre sfilavamo suonando per le vie del paese; saluti militari e silenzi solenni hanno accompagnato le cerimonie commemorative che si sono tenute di fronte ai monumenti dei caduti, crescendo gli applausi hanno coronato le nostre esibizioni».

«Ma quello che più ci ha colpito — ha aggiunto un altro componente — è stata la spontaneità della gente durante e dopo i nostri concerti. Eravamo sempre circondati da decine di persone che ci offrivano da mangiare, da bere, che facevano a gara per ospitarci, per ricambiare con la loro

generosità i momenti di autentica commozione che noi avevamo regalato loro».

Ma non è stato un caso che il ripetersi di simili episodi abbiano reso ancor più gioiosa questa settimana di festa ed allegria per la gente abruzzese.

Lo splendido incidere delle note musicali della fanfara alpina è soggetto che si presta a risalire e ad emergere con le sue marce, le sue sinfonie, i suoi canti alcuni quando è contornato dall'entusiasmo di una popolazione troppo spesso dimenticata.

L'arrivo della fanfara alpina rimarrà nella gente abruzzese un avvenimento che si tramanderà nella leggenda dei piccoli centri dove la storia degli anni passati è tramandata di padre in figlio ed è ancora lì a fare testo.

«Siamo rimasti "serocciati" — ci ha confidato un militare — dalle attenzioni degli abitanti di Venere, Celano, Colledara, Carasoli, Ortona dei Marsi. Al nostro arrivo la vita del paese si fermava come per incanto. In un attimo il pubblico si moltiplicava su un via a noi, ci seguiva mentre ci ricambiava alla piazza principale, donne e ragazze lanciavano fiordalisi e applaudivano».

«Un episodio tra i tanti a Venere», ricorda il Gruppo dell'ANA, «il nostro onore aveva organizzato uno spettacolo musicale con la partecipazione della cantante Nadda. Ad un tratto la folla ha iniziato ad invocare la fanfara al pina e a fischiare l'artista».

«Successo duplice, in definitiva la fanfara alpina della Brigata Alpina Orobica ha commosso gli abruzzesi e gli abruzzesi hanno commosso i componenti del complesso musicale. Moltissimi hanno avuto parole di ringraziamento e di elogio per la gente abruzzese, come l'Alpino Egger di Scena che ha condensato il parere dei suoi colleghi: «L'Italia è una nazione magnifica... ci ha festivamente detto... L'Abruzzo con lo scendario delle sue montagne ha molta simpatia per noi».

Adige, gli abruzzesi bisogna conoscerli per apprezzarli. Credendo di vedere ospiti, gli abitanti da gente chiusa e poco ospitale, abbiamo visto luoghi meravigliosi, abbiamo vissuto una settimana indimenticabile».

Visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito U.S.A.

Il 6 settembre il Generale Bernard W. Rogers, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti d'America, ha visitato i reparti della «Julia» distaccati a L'Aquila.

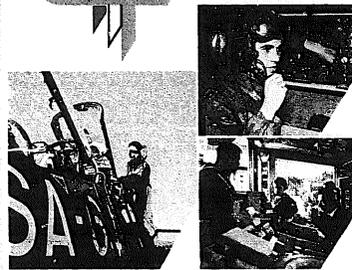
Il visitatore, che nell'occasione era accompagnato dal Generale Mario Gariboldi, Vice Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, dal Comandante della «Julia», Generale Giuseppe Rizzo, dall'addetto Militare presso l'Ambasciata Italiana a Washington, Colonnello Giuseppe Rizzo, ha visitato ad una breve esposizione illustrativa sui reparti della Brigata Alpina, tenuta presso la sede del Comando del battaglione L'Aquila, si è portato presso l'osservatorio allestito a Campo Imperatore per assistere ad una esercitazione sul terreno. Protagonista è la 108ª compagnia alpina.

«Un'occasione a mezzo elicottero», il generale Bernard ed i suoi accompagnatori si sono trasferiti sul Monte Stabiate dove hanno potuto assistere ad una esercitazione della 15ª batteria del gruppo di artiglieria da montagna «Conegliano».



NOVEMBRE

per lo sviluppo sociale nella sicurezza e nella pace



giornata delle forze armate

Il Presidente della Repubblica alle Forze Armate

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità!

In questa solenne ricorrenza — nella quale si onorano le Forze Armate e i Combattenti — desidero inviarvi a nome della Nazione un saluto ed un augurio, nel ricordo delle glorie del passato e per una realtà di pace e di civile convivenza del presente.

C'è una preziosa continuità nella vita delle Forze Armate. La tradizione militare, che si alimenta nella libertà e fatta di ideali comuni; di scuola di comprensione reciproca e di solidarietà per le giovani generazioni, che ne devono comprendere l'importanza, la nobiltà ed il valore politico e sociale.

Quando ricordiamo i nostri combattenti, quando ricordiamo i nostri caduti di ogni tempo, i mutilati, i veterani, gli invalidi; quando ci rechiamo ai cippi o ai monumenti posti in memoria dell'eroismo spesso oscuro della nostra gente, non facciamo omaggio a valori che attingono al concetto di guerra, ma a valori che esaltano la profonda umanità del sacrificio, dell'eroismo, della dedizione, che sono perenni e comuni.

Anche per ciò sappiamo di poter contare sulle Forze Armate, il cui compito primario di difesa della Patria si arricchisce di

un alto impegno civile, volto a fronteggiare quelle difficoltà che, come quelle naturali talora sconvolgenti, si abbattano sul Paese. Così riteniamo essenziale e degno di encomio e della gratitudine della Nazione il contributo che corpi militari danno al mantenimento dell'Ordine repubblicano ed alla salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Esaltiamo dunque in questo giorno l'eccezionale valore civile del servizio in armi, che consente di vivificare e tener saldi in tempo di pace gli stessi ideali di ieri; esaltiamo nelle Forze Armate la loro capacità di rinnovarsi e di immettere nuovi strumenti e norme nella tradizione di prestigio che le ha sempre contraddistinte.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Soldati di ogni Arma, Corpo e Specialità! L'Italia ha bisogno del contributo e dell'opera di tutti i suoi cittadini. Voi che avete col giuramento di fedeltà alla Patria, rinnovato un patto di garanzia democratica e di dedizione al progresso e all'avvenire del nostro popolo, sappiate che tutto il Paese intende oggi onorarvi, perché attraverso voi esalta il senso del dovere, virtù fondamentale che può aiutare più di ogni altra l'Italia a superare l'attuale difficile momento.

Con coraggio, dunque, e con senso di responsabilità contribuite tutti a rinnovare il tessuto civile del nostro popolo, esaltando l'esempio che ci viene da voi, cittadini in armi, cui si rivolge oggi il saluto affettuoso e grato del Paese.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

Al Palazzo del Quirinale, novembre 1977

GIOVANNI LEONE

Il messaggio del Ministro della Difesa

Soldati, Marinai, Avieri,

Il lodiana ricorrenza dedicata alle Forze Armate ci trova tutti nell'animo di patria a rendere un commosso e riverente pensiero a coloro che caddero nel compimento del più sacro dei doveri, agli ex combattenti, ai mutilati, agli invalidi che in tutti i campi ed in tutte le guerre e nella lotta di liberazione si batterono per un'Italia libera ed unita in una comunità democratica.

Le Forze Armate italiane che, nello spirito della Costituzione, assicurano, con nobiltà di intenti e con severo impegno, la pace e la sicurezza dell'Italia, presentano oggi le armi ai Caduti, ai Martiri, tutti presenti nella nostra commossa memoria come cittadini esemplari, artefici della indipendenza e della libertà della Patria.

Nel loro ricordo noi ritroviamo la forza materiale e morale di un popolo che intende difendere a viso aperto ciò che giudica fondamentale per la propria esistenza: la pace ed il progresso sociale in un clima di autentica democrazia.

Le Forze Armate italiane che, nello spirito della Costituzione, assicurano, con nobiltà di intenti e con severo impegno, la pace e la sicurezza dell'Italia, presentano oggi le armi ai Caduti, ai Martiri, tutti presenti nella nostra commossa memoria come cittadini esemplari, artefici della indipendenza e della libertà della Patria.

Un duro compito quotidiano per assicurare al Paese una serena convivenza.

In questa giornata di festa il popolo italiano, che in fraterna solidarietà visita le caserme, le navi, gli aeroporti, potrà rendersi conto anche dell'alta funzione educativa assolta dalle nostre Forze Armate che costituiscono una grande scuola per una migliore qualificazione delle leve del lavoro italiano, restituendo alla società, dopo il servizio, giovani solidi moralmente e fisicamente, ma anche tecnicamente ben preparati e qualificati.

A questi giovani, a tutti i componenti delle Forze Armate ed agli ex combattenti invio il mio fervido, benaugurante saluto.

ATTILIO RUFFINI

Da un alpino del «Cadore»

A coronamento di un campo di notevole impegno e fortemente caratterizzato in senso alpinistico, la 68ª Cp alpina del Big. Pieve di Cadore ha raggiunto in data 2-7-77, per la via normale, la cima Ovest di Lavaredo. Questa ascensione, certo molto prestigiosa, va inquadrata in tutta l'attività estiva svolta dalla Compagnia, e quindi nell'alto grado di addestramento alpinistico-militare da essa raggiunto. A riprova di ciò, basti citare le ferrate di punta Anna, e di punta Fiamme; il sentiero Ivano di Bona, la Cengia Martini e le galleggianti gallerie di Lagazuoli, ma, a distanza di pochi giorni, il nostro reparto ha percorso con armi e materiali, sudando e faticando molto, ma sempre raggiungendo gli obiettivi stabiliti. Non bisogna infatti dimenticare che l'ascensione in roccia di

una intera compagnia presenta moltissimi problemi; nulla può essere lasciato all'improvvisazione, potendo ragionare dei risultati positivi e con un'organizzazione perfetta cui corrispondano nei singoli spiriti di sacrificio, disciplina, allenamento atletico e completezza nell'addestramento alpinistico. Di questi, che hanno avuto sicuramente modo di essere dimostrati dagli alpini del Big. Cadore sia nella preparazione sia nell'esecuzione dell'ascensione alla cima Ovest di Lavaredo. La via è stata attrezzata con corde di alpino e di fibra da 27 alpini (12 con compiti di manovalanza) guidati dai capitani Baldelli e Costa.

Per questa opera sono occorse 8 ore di lavoro, 35 corde e 95 chiodi.



La 68ª compagnia alpini sulla Cima ovest di Lavaredo.

Questa via presenta difficoltà di 2º grado, con qualche passaggio di 3º; tuttavia se si tiene presente che la via è percorsa da un'intera compagnia, composta da 6 Ufficiali, 3 Sottufficiali e 79 alpini con zaino, armi individuali e di reparto, 2 mortai e 1 cannone senza rinculo, si può capire quale valore abbia questa ascensione. Oltre alle intrinseche difficoltà alpinistiche, un grave problema dell'ascensione era rappresentato dal fatto che data la particolare conformazione della roccia, si potessero verificare scricchiolii di massi pietre. Per fortuna, che è stato brillantemente superato (nessun infortunio), grazie al perfetto sincronismo di movimento tra le corde.

La compagnia si è mossa dal campo, situato nei pressi del Rifugio Auronzo, alle ore 4.30 del 2-7-77 e alle 10.30 il nucleo di coda della compagnia era in vetta.

Ad attendere abbiamo trovato il vice Comandante del 4° Corpo d'Armata Generale Gariboldi, il Generale Primiceri e il Comandante Bisognato, Comandante del nostro Battaglione, che avevano percorso la via prima di noi.

Con poche ma efficaci parole il Generale Gariboldi ha ricordato gli atti di guerra compiuti su queste montagne dal Big. Cadore e Valpieve invitando, ci tutti ad un attimo di raccoglimento. La compagnia dell'attentato ha reso così omaggio a chi è caduto, forse in tempi lontani, ma il cui eroismo e sacrificio costituiscono valori sempre attuali e quindi patrimonio di tutti. Durante queste escursioni estive, dall'osservazione delle fortificazioni sia italiane che austriache, si è potuto meditare spesso sulla grandezza del Grande Guerra e conseguentemente sul valore dei combattenti.

Valore riconosciuto anche dagli avversari, come nel caso dell'attentato del penagener grande guida austriaca Sepp Innerkofler che, caduto combattente, fu sepolto nella valle degli alpini e sepolto sulla cima del Paterno con tutti gli onori di guerra.

E proprio con l'ascensione sul Paterno, nello stesso giorno in cui sessantadue anni fa Sepp Innerkofler ha trovato la morte, il nostro campo ha concluso la sua parte più interessante.

Alp. Dalla Torre Martino

Basket alla Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo

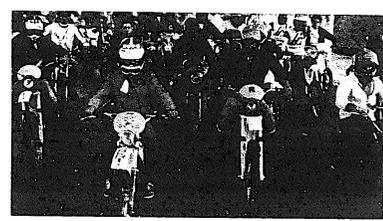
La Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito in Viterbo ha celebrato al suo comando, organizzava, dirigeva ed effettuava il recupero delle vittime e dei feriti rimasti imprigionati fra le macerie. Si prodigava poi instancabilmente nelle operazioni di soccorso alla popolazione.

Capitano dei migliori alpini in spe BRUNO JOB del Battaglione Alpini «Tolmezzo».



Il risultato della «Scuola Alpina Pesaro» campione d'Italia.

1º Motoraduno Nazionale «Giovani-Moto-Esercito»



Organizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, in collaborazione con la Federazione Motociclistica Italiana e con la rivista specializzata «Motociclismo», nei giorni 17 e 18 settembre ha avuto luogo nel comprensorio militare di Pesaro, ridente località dell'entroterra salernitano, il 1º Motoraduno Nazionale «Giovani-Moto-Esercito». La gara era riservata ai ragazzi tra i 14 e 20 anni in possesso di moto, iscritti e non a club motociclistici. Numerose le adesioni pervenute agli organizzatori: in pratica erano rappresentate tutte le regioni d'Italia, eccezion fatta per la Sardegna ed il Trentino.

Va sottolineato che i giovani concorrenti hanno vissuto in caserma questi tre giorni di gara, rendendosi conto personalmente della vita militare e dimostrando un vivo interesse soprattutto per i mezzi militari di cui era stata allestita una mostra, ed assistendo ad una esercitazione di reparti corazzati.

Encomi solenni

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha tributato i seguenti encomi solenni con le motivazioni indicate:

Capitano degli alpini in spe ADRIANO CATTELAN della Compagnia Controcarristi «Julia».

«Coinvolto personalmente nel sisma verificatosi nella zona, che aveva gravemente lesionato la Caserma sede della compagnia sottoposta al suo comando, organizzava, dirigeva ed effettuava il recupero delle vittime e dei feriti rimasti imprigionati fra le macerie. Si prodigava poi instancabilmente nelle operazioni di soccorso alla popolazione.

Esempio delle migliori virtù militari e civiche. Cavazze Carrico, maggio 1976».

Capitano dei migliori alpini in spe BRUNO JOB del Battaglione Alpini «Tolmezzo».

«Coinvolto personalmente nel sisma verificatosi nella zona, che aveva gravemente lesionato la Caserma sede della compagnia sottoposta al suo comando, organizzava, dirigeva ed effettuava il recupero delle vittime e dei feriti rimasti imprigionati fra le macerie. Si prodigava poi instancabilmente nelle operazioni di soccorso alla popolazione.

Esempio delle migliori virtù militari e civiche. Moggio Udinese, maggio 1976».

Capitano di artiglieria da montagna di complemento trattenuto GIANFRANCO TOSO del Gruppo Artiglieria da Montagna «Udine».

«Coinvolto personalmente nel movimento sismico verificatosi nella zona, trascurava la sistemazione dei familiari, rimaneva senza alloggio, per prodigarsi instancabilmente nel soccorso in Caserma, fra le cui macerie giacevano vittime e feriti. Esempio di altruismo, forza d'animo e profondo senso del dovere. Gemona del Friuli, maggio 1976».

LIBRERIA

Paolo Caccia Dominioni ALPINO ALLA MACCHIA

Volume di pagine 400 con 60 disegni dell'Autore. Rilegato sovraccoperta a colori, disegnata dall'Autore - Prezzo di copertina L. 9.500

Alpino alla macchia - è il titolo del libro recentemente uscito per Cavallotti Editori in Milano si tratta di un libro originissimo diverso da tutti gli altri, che trattano dello stesso periodo della nostra storia (1943-1945) e porta addirittura l'impronta del suo Autore, Paolo Caccia Dominioni, un artista eccezionale, vera « somma » di virtù civili e militari.

Per rendercene conto è sufficiente leggere i pochi dati che riguardano la sua vita riportati sulla copertina del libro da uno degli editori, Gabrio Cavallotti, che ha curato la pubblicazione di cinque volumi decorati al valore militare (Carso, Libia, Etiopia, Alamein e finalmente l'Alpino), e che, per aver tacito sotto le sevizie « Zona Ribelle », Ma la maggiore impresa sua che gli valse riconoscenza internazionale fu la rischiosa missione per la raccolta della salme degli alpini caduti in combattimento, in un settore dove si sono per oltre dieci anni dopo il 1948 -

E queste virtù massime (e talvolta anche le sue più intime e più interessate), Paolo Caccia Dominioni, le porta - con grande naturalezza, da gran signore, quasi adoperando le maniere di una stirpe della sua famiglia - di stretta osservanza (come egli stesso dice) morale, nazionale, militare e pacifica in guerra.

ni poi che l'Autore stesso definisce « scintille di allegria disperazione - Acute, sempre, le osservazioni, spesso amare, da un'illusione, etiche ». Grande l'ammirazione per il coraggio (l'opera ne è quasi un inno) in ogni pagina senti che un grande amore quello per gli alpini, in ogni pagina senti che soprattutto Paolo Caccia Dominioni è alpino sino al midollo, senti il suo orgoglio, la sua fierezza per aver sempre portato la penna alpina (presente, fra l'altro in quasi tutti i disegni con cui lo stesso Autore ha voluto illustrare, magistralmente, il libro).

Come si è detto prima - Alpino di cuore, ma soprattutto alpino di tutto alpino.

Giuseppe Friso

L'esercito italiano



Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico

L'ESERCITO ITALIANO NELLA 2° GUERRA MONDIALE

Pagg. 180, rilegato Lire 2500

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i libri, e le mostre di fotografie, a documentazione che la nostra può veramente essere definita « civiltà delle immagini » e che, sono parole di John Steinbeck, « l'immagine fotografica non è sempre e soltanto un freddo congegno meccanico ». Anche l'Ufficio Storico dello SME, venendo incontro ad una richiesta molto diffusa, presenta ora, in una veste editoriale sobria ed elegante, un volume di fotografie che documenta con immediatezza visiva propria dell'immagine operata dall'Esercito dal 1940 al 1945.

Il criterio che ha guidato la scelta delle fotografie sembra essere stato quello del rifiuto più assoluto della retorica, tanto esse sono lontane da ogni trionfalismo e attente invece, all'andare del soldato, in ogni combattimento e durante le pause, alle prese con il fango, con la neve e con la sabbia del deserto, nell'asportazione della vettura e nell'abbattimento della ritirata, quasi a ricordare la premura importante dell'uomo in ogni guerra.

Le 307 fotografie contenute nel volume - precedute da una breve sintesi storica degli avvenimenti, nell'asportazione della vettura e in essenziali didascalie, tradotte e la prima e le seconde in quattro lingue - sono ordinate cronologicamente e per fronti, quelli appassitonati come se fossero di pura avventura, alcu-

Un libro vivo, dunque, capace di far affiorare lontani ricordi in chi lo ha visto e di far comprendere molte cose a chi della guerra ha solo sentito parlare.

Modalità di acquisto: versamento dell'importo, maggiorato di lire 450 per spese di spedizione, sul c/c n. 12789 presso l'Ufficio Pubblicazioni Militari, Via Lepanto 1, 00192 Roma.

I militari in servizio ed in congedo usufruiscono dello sconto del 35% e di lire 1625.

Emilio Faldella

LA STORIA DEGLI ESERCITI ITALIANI

Ed. - Bramante - Milano 1976, in 4° gr. pp. 285, ill. legat. L. 35.000.

E' uscita, postuma, l'ultima opera dell'alpino Gen. CA. Emilio Faldella, che tutti ricordano come l'ideatore dell'« *Esercito delle Alpi, le Alpi e le Alpi* ». Si tratta del primo tentativo organico della storia del formarsi e dell'evoluzione dell'Esercito dal Ducato di Savoia al Regno Sardo, all'unità italiana ed alla « costituzione » dell'Esercito italiano, « *una vita delle vicende* » di esso fino al 1945.

L'opera, rigorosamente fondata su documenti e su di una copiosa bibliografia, parte dal secolo XVI, con la formazione di una truppa permanente, con quarantenni, fucile, nelle piazzaforti; segue il continuo perfezionamento degli armamenti, dalle lontane origini del « *cittadelle* », appaiono nel sec. XVIII i cannoni a retrocarica, innovazione molto importante.

Parla poi degli Italiani nell'Esercito napoleonico - in cui compiono i primi passi, vale a dire, delle truppe napoletane di Toscana, di Modena, di Parma, fino al 1806-67, di quelle pontificie fino al 1870. Notevoli le riforme di Carlo Alberto, le campagne 1848-49, quella di Crimea, le innovazioni di Vittorio Emanuele, la campagna del 1859, le annessioni, l'istituzione dell'Esercito nazionale che fu costituito dalla unificazione d'Italia. Disegni e fotografie di cannoni, di fucili, di obici, di un primordiale lanciatore, ecc. corredano la narrazione.

Settuno le campagne d'Eritritto, 1885, 1886, quella libica, 1911-14, - nella quale ebbe luogo un primato italiano, l'impegno bellico di aeroplani e di carri armati, quella del 1915-1918, con l'invenzione di nuovi mezzi: bombarde, mortai, lanciagranate, carri armati, autocarri, carri armati, nuovi aerei. Altre poi vicende delle vicende di tale campagna, che si conclude felicemente. Si tratta poi della guerra in Africa Orientale, 1935-36, dell'intervento in Spagna, 1936-39, della campagna 1940-45, ove il valore dei soldati è riprovaio dalla grande superiorità di mezzi dell'avversario.

Nella prima Appendice Elio Andri presenta una splendida serie di 160 disegni di armi generi, autoblindo, carri armati semoveloci.

La seconda Appendice di Emilio Faldella, discende dalle Scuole militari, dei servizi, delle bandiere, elenca i Capitoli di Stato Maggiore. Andri presenta un molto informato, forse perfetto nel suo genere; l'Autore vi favorisce senza sosta, per anni, fino alla morte.

G.C. Bascapè

Gianni Pieropan ORTIGARA 1917

Pagg. 386 - 53 fotografie e 7 cartine f. t. Rilegato con sovraccoperta. Mursia Editore, Milano, L. 5800.

L'offensiva della sesta armata italiana sull'Altopiano dei Sette Comuni, che si sviluppò con fasi alterne tra il 10 e il 29 giugno 1917, costituisce uno dei maggiori sforzi bellici e logistici sostenuti dall'Esercito italiano durante la Grande Guerra.

L'episodio, dalla preparazione al tragico esito, le cui cause sono fin qui rimaste oscure e spesso avvolte da un certo alone di mistero anche per il silenzio a suo tempo imposto sull'andamento delle operazioni, viene in quest'opera analizzato appassionatamente sulla scorta della documentazione più o meno ufficiale fornita da entrambi i belligeranti, nonché in base alle testimonianze dei soldati, viene intesa e magistralmente usata mediante un'inevitabile conoscenza di detta del terreno, cioè dall'altro fondamentale protagonista, e testimone d'ogni battaglia combattuto in montagna.

Si suola così, spiega d'ogni retorica, affascinante con un romanzo d'avventure, incalzanti nel drammatico susseguirsi degli eventi, densa di eroismo e di miserie, di glorie e di meschinità, questa vicenda che culmina e si identifica nel sacrificio consumato soprattutto sull'Ortigara, la tragica montagna con a ragione considerata il « *carro degli alpini d'Italia* ». Oltre che al decisivo contributo alla storia della Grande Guerra, vista attraverso la lente d'uno degli episodi più discussi ed ambigui, quest'opera costituisce il riconoscimento di un eroismo attivo oggi tributabile ai combattenti d'ambo le parti.

Modalità di acquisto: versamento dell'importo, maggiorato di lire 450 per spese di spedizione, sul c/c n. 12789 intestato all'Ufficio Pubblicazioni Militari, via Lepanto, 1 - 00192 Roma.

I militari in servizio ed in congedo usufruiscono dello sconto del 35%. Per essi pertanto l'importo è di lire 2100.

Giuseppe Costa

CANTI ITALICI!

L'Arriete Editrice Milano Lire 1.000.

Il nuovo libro di Giuseppe Costa, Canti Italiani, raccoglie odi, canzoni, sonetti, acrostici e altre forme poetiche, tutte « *in lode all'amore del poeta per la sua terra densa di storia e di vicende, ed esultante di vita* ». Le canzoni sono di varia natura: alcune sono di autori sconosciuti, altre di autori famosi, come Dante e Michelangelo, il marino rinascimentale, il quattro caduti, ritrovati dopo trent'anni al Coston d'Asierio, ecc. la commedia « *Per un mese di vita in un'isola* », per i morti nella ritirata di Russia, « *proverbi da ogni parte della penisola* ». Altre poi imitazioni che chiudono il volume che si conclude con un'appendice di « *adamo dello scrittore metese* ».

Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

SCRITTI NEL TRIONFANTE

Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Pagg. 223 con 25 schizzi fuori testo, rilegato, L. 3250.

In questa su più recente pubblicazione, l'Ufficio Storico dello SME ha riunito gli articoli apparso in un libro di rivista Militare nel 1975, anno celebrativo del trentennale della Liberazione, completandoli opportunamente con alcuni degli interventi effettuati dall'Ufficio a

vari Convegni di studio sulla Resistenza, con le motivazioni della lotta che fu svolta e di far conoscere alle Unità dell'Esercito e l'elenco dei singoli militari decorati di medaglia d'oro per fatti d'arma avvenuti nel periodo 9 settembre 1943-8 maggio 1945.

Pur nella sua veste antologica, il volume documenta la forma organica contribuita fornita dall'Esercito italiano alla lotta per la Liberazione, prendendo in esame tutti gli aspetti salienti di quel tormentato e decisivo periodo della nostra storia nazionale.

La narrazione inizia rievocando la cronaca dei contatti tra gli esponenti del Governo Badoglio ed i delegati di Londra e Washington, che culminarono nell'armistizio di Cassibile e mettendo in evidenza, con riferimenti ad una vasta documentazione, la gravità dell'equivoco sulla data dell'armistizio. Il volume procede intracciando l'indagine su quattro argomenti: reazione opposta alle intimidazioni ed alle aggressioni tedesche, immediatamente dopo l'armistizio, nel territorio metropolitano ed in alcune zone di penetrazione delle nostre Unità alla guerra in Italia a fianco degli Alleati, contributo dello Stato Maggiore Generale all'organizzazione dei singoli militari alla resistenza nell'ambito delle formazioni partigiane; resistenza degli internati nei campi di prigionia tedeschi.

I vari saggi, tutti complementari tra loro, sostengono l'importanza con ampiezza di particolari e con l'aiuto di un ricco corredo topografico e documentario.

Modalità di acquisto: versamento dell'importo, maggiorato di lire 450 per spese di spedizione, sul c/c n. 12789 intestato all'Ufficio Pubblicazioni Militari, via Lepanto, 1 - 00192 Roma.

I militari in servizio ed in congedo usufruiscono dello sconto del 35%. Per essi pertanto l'importo è di lire 2100.

Giuseppe Costa

CANTI ITALICI!

L'Arriete Editrice Milano Lire 1.000.

Il nuovo libro di Giuseppe Costa, Canti Italiani, raccoglie odi, canzoni, sonetti, acrostici e altre forme poetiche, tutte « *in lode all'amore del poeta per la sua terra densa di storia e di vicende, ed esultante di vita* ». Le canzoni sono di varia natura: alcune sono di autori sconosciuti, altre di autori famosi, come Dante e Michelangelo, il marino rinascimentale, il quattro caduti, ritrovati dopo trent'anni al Coston d'Asierio, ecc. la commedia « *Per un mese di vita in un'isola* », per i morti nella ritirata di Russia, « *proverbi da ogni parte della penisola* ». Altre poi imitazioni che chiudono il volume che si conclude con un'appendice di « *adamo dello scrittore metese* ».

Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

SCRITTI NEL TRIONFANTE

Stato Maggiore Esercito Ufficio Storico

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Pagg. 223 con 25 schizzi fuori testo, rilegato, L. 3250.

In questa su più recente pubblicazione, l'Ufficio Storico dello SME ha riunito gli articoli apparso in un libro di rivista Militare nel 1975, anno celebrativo del trentennale della Liberazione, completandoli opportunamente con alcuni degli interventi effettuati dall'Ufficio a

SPORT



La Squadra 2 della Sezione di Salò, prima classificata.

5° Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità

Uno schietto successo ha caratterizzato la quinta edizione del Campionato nazionale della marcia di regolarità in montagna a pattuglie, domenica 25 settembre, a Salò, in provincia di Pesaro.

Malgrado la scarsa pubblicità, 28 squadre si sono iscritte alla gara e di esse, 24 hanno preso la partenza. C'erano rappresentanze del Piemonte (8), della Lombardia (12) e del Veneto (2). Modesta la partecipazione degli alpini alle armi: solo due pattuglie, una della brigata Taurinense ed una della battaglia Aorinese - della « *Orobica* ». Ma è da segnalare che i reparti militari erano impegnati ancora nelle escursioni. Qualche pattuglia « *borghinense* », poi, non ha partecipato per protesta: perché non era stata comunicata il percorso e la media da osservare. Evidentemente, i protestanti non conoscevano il regolamento del Campionato di regolarità, che prescrive il percorso, il tempo, le verifiche, ecc. dovendo essere comunicati ai concorrenti soltanto al momento del « *via* ».

Per chi conosce la zona, il percorso della gara era dei più indovinati. A tutti è piaciuto perché, oltre tutto, appariva molto impegnativa. Era diviso in quattro settori. Il primo, di media salita, andava da Salò a Ouli al Monfai ed al rifugio « *Ciao Pina* » della Sezione di Torino. Il secondo, di dura salita, si concludeva al Col Bourget; il terzo, in falsopiano, dopo aver toccato il punto più elevato del tracciato, Col Basset (m. 2426), finiva a Notre Dame di Broussailles; il quarto settore infine, tutto in discesa, attraverso Spornina e Clotès, puntava sul traguardo di arrivo. Venti chilometri in tutto, con 900 metri di dislivello, un percorso ideale che è stato seguito con eleganza dal tracciato. Claudio Civardi, il quale, nella sua non lieve fatica si giovò della collaborazione di Bonelli, Fongio e Fabi, dieci classificati, ha vinto la gara. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

zio-Derosi Giampolo-Boffa Enzo, (402); 4. Brescia - 10 squadra, Quadri, Giovanni Toranzo, Angelo Tentori, Pier Raffaele, (480); 5. Lecco - 10 squadra, Valacchi, Antonio Valacchi, Angelo Debatisti, R. (533); 6. Torino - 5° squadra, Trucero Giuseppe, Trucero Francesco, Trucero Carlo, (544); 7. Bergamo - 10 squadra, Pier Alberto, Lombardi Emilio, Marcolli Giuseppe, (522); 8. Bergamo - 10 squadra, Bendotti Manfredi, Bendotti Benigno, (550); 9. Bergamo - 10 squadra, Foglia Stefano, Pennetti Michele, (568); 10. Brescia - 3° squadra, Poli Ezio, Poli Vincenzo, Cinelli Dario, (651); 11. Salò - 10 squadra, Franceschini Fernando, Franceschini Guido, Zambardo Berni, (671); 12. Bergamo - 2° squadra, Novati Alberto, Novati Pietro, Piccini Vittorio, (678); 13. Milano - 10 squadra, Pizzini Franco, Rossato Carlo, Conzatti, (698); 14. Bassano - 1° squadra, Parisio Bortolo, Moro Francesco, (704); Maurizio (702); 15. Bassano - 2° squadra, Zanella Giovanni, Caspi Gerolamo, Crespi Giuseppe, (753); 16. Salò - 3° squadra, Cavazza Andrea, De Lani, Domenico, (768); 17. Bergamo - 2° squadra, Tordini Giuseppe, Albertoni Gianni, Bruno-Ostero, Giuliano Giuseppe, (843); 18. Brescia - 2° squadra, Tordini Giuseppe, Albertoni Gianni, Bruno Punzoni Giuliano, (902); 19. Bergamo - 3° squadra, Tordini Giuseppe, Bruno Enzo, Buschi Egidio, (923); 20. Biella - 2° squadra, Cristini Luigi, Cristini Alfredo, Zani Edoardo, (1054); 21. Lecco - 2° squadra, Arrighi Adriano, Invernizzi Giuseppe, (1066); 22. Torino - 2° squadra, Ugo Piero, Manfredini Giuseppe, Narbone Pierluigi, (2807).

Classifica alpini alle armi

1. Battaglietta Morbegno - Bellingoni Elio, Cadeo Mauro, Triv. Longino (743); 2. Brigata Alpina - Tassinari Tassinari, Fabozzi Gianfrancesco, Pinardi Rino (777).

Premi di rappresentanza

I premi di rappresentanza sono stati così assegnati:
1° Trofeo ANA (Aerpeto) e la Coppa Presidente Nazionale ANA, prima classificata assoluta, la Coppa Civardi, riservata alla prima pattuglia della Sezione Torinese. La sesta classificata - del Gruppo di Pianezza, formata dal Capo Gruppo Trucero e dai suoi due figli alpini - s'è meritata un premio appunto per questa sua caratteristica « *familiare* », mentre il capo pattuglia si è beccato il premio per il più anziano concorrente (51 anni). Il più giovane è stato Silvano Carnati, vent'anni, della pattuglia della « *Taurinense* ». Oltre Torino, le Sezioni più rappresentate sono state Salò, Biella, Brescia e Bergamo con tre pattuglie ciascuna; due ne hanno presentate Lecco e Bassano, una Milano. Nessun ritiro.

Alta riuscita manifestazione - preceduta al sabato dall'omaggio reso dal Comitato organizzatore al monumento ai Caduti di Saule - hanno presentato il Consigliere Nazionale dell'ANA dott. Siccardi in rappresentanza del Presidente Bertolini e il Segretario Generale Tardiani. Il servizio di collegamento radio con posti di controllo è stato esemplarmente svolto dagli alpini del battaglione logistico della « *Taurinense* ». Svelta cerimonia della premiazione presieduta dal Consigliere nazionale avv. Scagnone. Tutti i concorrenti tornano a casa soddisfatti e con un bel ricordo. Ma un po' la parte del leone è stata la Sezione di Torino, che ha piazzato tre delle sue cinque squadre fra le prime dieci classificate e cioè al secondo, al sesto ed al nono posto; ciò che ha voluto significare una notevole incidenza di regolarità nel nostro paese. Ma ha fatto il primato il Gruppo di Salò, che ha vinto significativamente con il primo classificato, Aldo Marsengo.

Marcialonga

La Marcialonga, la classica internazionale di gran fondo di Fiemme e Fassa presenta quest'anno notevoli novità per la settima edizione, che si disputerà il sabato 22 gennaio 1978.

Per la prima volta vengono ammesse in gara le donne e quindi non vi saranno più robuste concorrenti camuffate da uomo con baffi finti. Inoltre l'« *marcialongabile* » è abbassata a 18 anni.

Per la prima volta la Marcialonga avrà in lista anche concorrenti che giungeranno appostamente dagli Stati Uniti d'America con un volo charter. Si tratta dei soci di uno sci club del Michigan i quali hanno colpito la matrice della Marcialonga e hanno organizzato una gara analoga attraverso le fitte foreste di una loro regione montana.

Torneranno, dopo due anni di assenza, anche i norvegesi, c'è già una prenotazione di posti per una quarantina di concorrenti. Aumenta anche il numero degli spagnoli che hanno annunciato una comitiva di una cinquantina di concorrenti.

Per informazioni: Marcialonga - 38100 Trento - Paragadis 15 - Telefono 0461 32.723 - Cas. post. 338.

LE CLASSIFICHE
Classifica Sezioni A.N.A.
1. Salò - 2° squadra, Cavazza Andrea, Cavazza Gianmario, Cavazza Angelo, (661); 2. Torino - 19 squadra, Sartoria Pietro, Bonaldo Umberto, (661); 3. Bergamo - (488); 3. Biella - 1° squadra, Benchi Fabi-



In primo piano la Squadra di Binago (Varesa) prima classificata.

5° Trofeo di tiro «Dorligo Albisetti»

Il 2-3 luglio ultimo scorso si è svolta a Tradate, con la collaborazione della Sezione di Varesa, la gara di tiro a segno con carabina standard indetta dal Gruppo ANA della città, riservata alle « *penne nere* », che in buon numero si presentarono alla competizione, che come in passato ebbe lusinghiero successo nel premiare l'ambito Trofeo Albisetti.

La manifestazione merita un plauso, per la perfetta organizzazione e per coloro che si adoperarono per ben far figurare il loro gruppo ANA.

Dopo il pranzo, alla cerimonia di chiusura, presenti il generale Ferrero, il comm. Sorbato Sindaci, il capitano Giuseppe Zullini, Presidente della Sezione ANA, Franco 191, 15. Fulvio Bazzani, 133; 13° Masera Luciano, 187; 14° Masera Franco, 191; 15. Fulvio Bazzani, 179; 16° Bonfanti Lucrezia, 177; 17° Gioi Franco, 179; 18° Sanna, 174; 19° Pollini, Forenza, 178; 20° Basso Battista, 170; 21° Pizzolotto, 174; 22° Campi Mario, 153; 23° Aurora, Battaglia, 148; 24° Carcano Giorgio, 141; 25° Giannino Tommaso, 159; 26° Martovani Franco, 133; 27° Assioli Sergio, 130; 28° Baggi, Costante, 176; 29° Canale G. Paolo, 158; 30. Pizzo, Giacomo, 102; 31. Soccomenti, Giovanni, 76; 32° Pizzalunga, Ernesto, 57.

Classifica Squadre
1. Gruppo Binago - Trofeo Dorligo Albisetti, 191; 2. Gruppo Tradate, 191; 3. Gruppo Bergamo, 150; 4. Sezione Milano, 5. Gruppo Mottalciata, 110; 6. Gruppo Saronno, 100; 7. Sezione Varesa, 100; 8. Gruppo Mantova, 1. Gruppo Scandronate.

UN INVERNO DIVERSO

La UVET Ufficio Viaggi e Turismo - 20124 Milano - Viale Ferdinando di Savoia, 4 - tel. 6370 (20 linee), all'interno di:
- UN INVERNO DIVERSO -
- UN MODULO NUOVO DI FARE DEL FONDO - ha preparato un programma di viaggi per la Scandinavia 1978 che consentono:

— di partecipare alle famose gare di fondo (non competitive) con i più famosi campioni delle specialità nordiche.
— di seguire la nostra squadra nazionale ai Campionati del Mondo di sci.
— di vivere una nuova esperienza neve nella Scandinavia finlandese.

Compagni del Mondo di Sci
1978
1978

LE NORDICHE DEL TUROLOPPET SAFARI IN LAPPONIA
FINLANDIA HIHTO Km. 75
LAPTI 5-3-1978
PIRKAN HIHTO Km. 90
LAPTI 5-3-1978
VASALOPPET Km. 85
MORA 5-3-1978
TERVAHIHTO "Matti del Caravara" OULU 12-3-1978 Km. 75

SAFARI IN LAPPONIA Renne e Sci di Fondo

1° TRAVERSATA DELL'ETNA
Nel prossimo numero daremo il resoconto della traversata a staffetta « 1° Traversata dell'Etna » disputata sulle pendici del vulcano siciliano il 30 ottobre u.s.

CRONACHE SEZIONALI

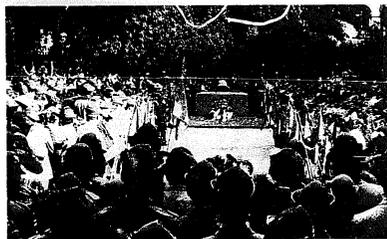
SVIZZERA

Il nuovo gruppo dei Grigioni



Venerdì 23 settembre

Alle ore 17.00 precise, il col. Fulvio Meozzi, addetto militare a Berna, il col. Johannes Gitzler, comandante della rappresentanza militare svizzera e il cav. Merizzi Valerio, presidente della Sezione, si sono recati, nel piazzale della caserma a ricevere la fanfara della Tridentina venuta da Brno. Il gruppo, di 76 componenti la banda militare svizzera, hanno dato il loro benvenuto, a questo insolito incontro, in un momento ben riuscito. Nella grande mensa ufficiali è stato offerto a tutti un calice di vino e birra per festeggiare l'avvenimento. Sistemazione negli alloggi, veramente ben preparati, è stato il primo lavoro della giornata.



Presenti davanti al Cippo le più alte autorità militari e civili del Comune e del Cantone, le due fanfare militari e una moltitudine di alpini.

In alto: di fianco al cippo il colonnello Meozzi, il Presidente Merizzi e l'avvocato Trentini.

Sabato 24 settembre

Sin dalle prime ore del mattino, gran movimento di persone, militari svizzeri, presenti alla trasformazione della grande palestra in una mensa che dovrà ospitare più di 1200 persone. Si sentivano ordini in tutte le lingue e in poche ore il miracolo era fatto. Addobbati i posti di ricoristi, bandiere svizzere e molti fiori, la grande sala era pronta. Veramente un lavoro fatto con molto buon gusto. Bravi.

Alle ore 10, la fanfara della Tridentina seguita dai 16 tamburini e dalla banda militare svizzera, facevano ingresso nel centro della città. Nessuno era preparato a questa manifestazione che ha colto un po' tutti di sorpresa ed in poco tempo le strade erano affollate di gente, i negozi si sono vuotati dei clienti e tutta un'aria di festa ha invaso i passanti. I ricoristi si sono divise per le varie strade e l'eco dei vari inni risuonavano in questa meravigliosa giornata di sole autunnale. Grande applauso anche in questa occasione, hanno riscosso tutti i militari.

Alle 20.15, altro concerto nella palestra. Simpatica l'idea di aver fatto suonare alla Tridentina l'inno nazionale del nostro paese. Il concerto si è prolungato sino alle ore 23.00 e nel finale le due fanfare si sono fuse insieme dirette a turno dai due maestri. Hanno interpretato varie canzoni alpine ed

ne. Le autorità italiane e svizzere facevano spicco su questo bellissimo scenario. Terminata la Santa Messa, ha avuto inizio la parte più bella di questa adunata. Apriva lo sfilamento un poliziotto motorizzato svizzero, seguito dalla fanfara della Tridentina, indi il vessillo sezionale scortato dalla presidenza della Scuola militare di San Gallo. Seguivano in fila per 5 tutti gli Alpini con i loro colori. Erano tanti e erano molto disciplinati. Mai visto ancora marciare così bene i nostri.

Deposizione di una corona di alloro sul cippo che ricorda i caduti militari svizzeri in servizio di mobilitazione. La cerimonia più toccante e commovente di tutta l'adunata.

Al ritorno il corteo ha attraversato la città storica fra due ali di spettatori ammirati e compiaciuti per la perfetta organizzazione della sfilata. Ritratti in caserma, in tempo utile, per prepararsi al grande rancio in programma. Servizi a tempo di pronto

tute terreno ubicato alla periferia di Funes hanno provveduto con le proprie mani a piantare tanti alberi, costruire un significativo Cippo con una grande asta per innalzare la bandiera, tramandando così idealmente il dono del loro indimenticabile defunto amico alpino in un « Parco delle Penne Mozze ».

Per tale importante avvenimento già la sera del sabato è giunto a Rosario accolto dal Consiglio del Gruppo, il Presidente Sezionale Cap. Zumin accompagnato dal consigliere cav. Perin con il vessillo della Sezione.

La domenica mattina tutti gli alpini del Gruppo, i loro familiari, il Presidente della Sezione di Rosario dell'Associazione Carabinieri in Congedo e il Presidente del Gruppo, il Presidente della Associazione Combattenti, il Vice Presidente della Federazione delle Associazioni Italiane di Rosario e il capitano Dario Motta, il Presidente della Famiglia Friulana alpino Primo Roja, ed altre autorità e rappresentanti di Assesio, si sono riuniti nel predetto Parco dove davarà al Cippo era stato eretto l'altare.

Il Presidente Sezionale accompagnato dal dinamico Capogruppo cav. Gno Borin accolto dagli alpini inquadrati alla Società di Funes, ha parlato, mentre veniva suonata la Marcia degli Alpini, dopo aver passato in rivista i suoi commilitoni, ha detto che il Cippo ed un'ha dato inizio alla cerimonia issando sul pennone le bandiere italiana ed argentina.

Il Cappellano del Gruppo Padre Livio dopo aver benedetto il Cippo ed il terreno ha officiato la Santa Messa sempre accompagnato dalle note di tanta musica alpina che hanno resa ancora di più suggestiva la cerimonia. L'officiante ha pure rivolto la parola ai presenti ricordando gli eroi del Gruppo deceduti nel compimento del loro dovere come alpini emigranti ed in maniera particolare il socio Mietto che prima di morire si era ricordato dei suoi commilitoni e del suo Gruppo. Dopo la Santa Messa è stato il sindaco di Funes a rivolgere parole di benedizione al Cippo ed al terreno.

La cerimonia ha avuto inizio nella mattinata con l'imponente sfilata per le vie della cittadina fra due ali di folla entusiasta e commossa.

La S. Messa è stata officiata dal cappellano della Sezione Don Rosini che ha rivolto toccanti parole ai presenti. Hanno portato poi il loro saluto il capo gruppo Giacometti e il Sindaco di Castelnuovo, L'avvocato Tricerri, infine, ha efficacemente sottolineato il significato del raduno.

Ha avuto poi luogo la cerimonia dello scoprimento del monumento (pregevole opera di un noto scultore di Carrara) mentre la fanfara della brigata « Cadore » rievocava gli onori fra gli applausi dei presenti.

Nel pomeriggio concerto in piazza tenuto dalla fanfara della « brigata « Cadore ».

FELTRE

Un suggestivo monumento ad Alano di Piave



Davanti al monumento ai Caduti il Capogruppo di Mollicciara Amedeo Giacometti e il generale Augusto Bertl.

LA SPEZIA

Monumento ai Caduti a Mollicciara di Castelnuovo Magra

Una radiosa giornata di sole ha salutato domenica 25 settembre le migliaia di Penne Nere convenute a Mollicciara di Castelnuovo Magra per l'inaugurazione del monumento ad Alano di Piave ed ai Caduti di tutte le guerre.

La cerimonia ha avuto inizio nella mattinata con l'imponente sfilata per le vie della cittadina fra due ali di folla entusiasta e commossa.

La S. Messa è stata officiata dal cappellano della Sezione Don Rosini che ha rivolto toccanti parole ai presenti. Hanno portato poi il loro saluto il capo gruppo Giacometti e il Sindaco di Castelnuovo, L'avvocato Tricerri, infine, ha efficacemente sottolineato il significato del raduno.

Raduno sezionale ai Casoni di Suvero

Ha avuto luogo ai Casoni di Suvero l'annuale raduno della Sezione della Spezia con la partecipazione di tanti alpini accorsi anche dalle varie Sezioni in una relazione dell'attivista di Genova, Mass. Carrara, Parma e Pisa-Lucca-Livorno.

Il raduno, ottimamente organizzato dal Gruppo Brugnato-Suvero, ha avuto momenti di commovente quando nella chiesetta costruita dagli alpini in ricordo dei Caduti, è stata posta la statua lignea opera del Prof. Ferrari ha rievocato le gesta delle penne nere in guerra e in pace durante un secolo di arduo dovere. Una fanfara alpina ha sottolineato i punti più significativi della cerimonia.

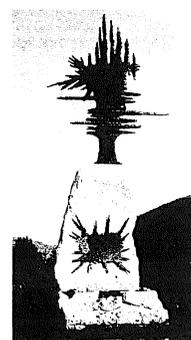


La convalle di Alano di Piave merito di venire chiamata « la corona delle Medaglie d'Oro » per le 16 medaglie d'oro che vennero assegnate, nelle epiche giornate della battaglia d'Arresto (novembre-dicembre 1917) e della battaglia della finale riscossa (ottobre-novembre 1918).

Il Gruppo Valderoa, fondata nel 1936 dall'artigliere alpino cav. Franz Licini ne è il geloso custode.

Per celebrare decimamente il 40° di fondazione, il Gruppo ha dato realtà morale ed artistica ad un monumento, curato dall'alpino Carlo Ballana, un giovane artista di eccezionale talento che già gode meritati riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale e che in questa opera ha espresso una efficace lirica concetto di pace, che è armonia, rotto e dilacerato da uno scoppio di bomba che esprime la guerra, vista come rottura di equilibri, come errore che squarcia l'armonia umana. E' un'opera moderna ed altamente suggestiva, collocata alla confluenza fra Alano e Colimariano, come in un punto geografico d'incontro in cui si sintetizza tutta la storia di valore e di redenzione che venne scritta dagli uomini in quelle montagne ed in quelle valli. Ma il monumento sorge anche in difesa ad un'industria, per significare la continuità storica e morale fra il dovere del passato che richiama il sacrificio e l'attualità e che chiede ai giovani di accettare la dignità del lavoro. Questo è il grande significato ed il grande valore ed anche la suggestiva attualità di quest'opera che è stata solennemente inaugurata domenica 18 settembre.

Fra le autorità erano presenti il Prefetto di Belluno De Felice, il Questore Bartolini, il Consigliere Regionale Dal Sasso, il Presidente del bacino tributario del Piave dott. Stefani, il consigliere nazionale ANA Franco Giotto, il vicepresidente della fondazione italiana « dott. Amos Rossi, i generali Dal Fabbro Martini, Forcellini, il comandante del battaglione Feltrino, col. Tiri, il Presidente sezionale rag. Beppi Giacometti, il presidente provinciale Valdobbiadene maggiore Borlotolotti, il comm. Bruno Zanetti, vicepresidente della Sezione di Belluno, il presidente della Sezione del Belgio dott. Morellini, con una trentina di soci di quella Sezione, presenti anche la rappresentanza della Sezione Argentina. Erano presenti moltissimi tra i familiari e i familiari delle penne nere in guerra e in pace durante un secolo di arduo dovere. Una fanfara alpina ha sottolineato i punti più significativi della cerimonia.



Il suggestivo monumento. In alto: nel corso della cerimonia.

Il suggestivo monumento. In alto: nel corso della cerimonia.

ni della zona, moltissimi vescilli e labari e giardiandieri, autorità, alpini e popolazioni.

A due terzi del percorso, il Prefetto ha tagliato il nastro della via dedicata « agli Alpini »; successivamente si è ricomposto il corteo che è andato ad ammassarsi ordinatamente nello spiazzo del nuovo monumento. Quivi l'ispettore Cappellano mons. Carraro ha benedetto il monumento, cui è seguito il silenzio, durante il quale sono state deposte le corone ed è stata data lettura dei 16 decreti di Medaglia d'Oro al Valor Militare. E' seguita la S. Messa concelebrata con i parroci di Alano, Fener, Campo, alla quale il coro e la fanfara aggiungono colore e calore.

L'azione ufficiale è stata tenuta dall'alpino cav. di Vittorio Veneto, mutilato cittadino, che ha parlato con parole commosse ha additato ai presenti le tappe del passato, viste come ammonimento per il futuro di pacatezza e concordia.

Successivamente, hanno parlato il generale Giuseppe D'Alfonso, il Capogruppo Geronazzo ed il socio fondatore Franz Licini.

Una simpatica appendice si è avuta la sera quando in un locale cittadino, gli ospiti belgi hanno voluto offrire al Capogruppo di « Valderoa », per mano dell'alpino più invalido per silicosi, una lampada da minatore, che è stata premiata con un artistico bozzetto del nuovo monumento.

Il raduno ha ringraziato commosso, auspicando che « la fiamma di quella lampada restando accesa sull'ufficio della nuova sede ad indicare l'amore degli assenti dal paese natello come una guida che indichi la strada del ritorno ».

PISA/LUCCA LIVORNO

Raduno intersezionale

Nei giorni 17 e 18 settembre in Castielluovo Garfagnina si sono svolte le seguenti manifestazioni: nel pomeriggio del 17 l'incontro fra gli alpini di Dronero e Castielluovo Garfagnina; il 18 il raduno alpino intersezionale.

Nel pomeriggio del 17 alla sala l'Ariostea si è formato un corteo, che preceduto dalla fanfara della Brigata « Cadore » si è recato al monumento dell'Alpino e dei Caduti in Guerra, dove i due sindaci hanno deposto corone di alloro, dopo di che il corteo si è recato ad inaugurare il Parco Pubblico « Città di Dronero ».

Il Teatro Comunale, dopo breve parole di saluto dei sindaci di Dronero e di Castielluovo, è stata firmata la pergamena ricoperta di alpi (Toscani, Liguri, Piemontesi, Alle 10 è iniziato lo sfilamento, con in testa la fanfara della Brigata « Cadore » seguita dai gonfaloni dei comuni delle due vallate, quindi il coro alpino con i vessilli delle Sezioni e un centinaio di giardiandieri. Lo sfilamento lungo oltre un chilometro, ha attraversato tutto il paese per recarsi nella piazza Centrale, poi la Santa Messa, celebrata dal Cappellano alpino Don Testa (mutilato di guerra e medaglia d'argento al Valor Militare). Il discorso ufficiale è stato tenuto dal monsignore Capitano Giovanni Almirò direttore del giornale « La Garfagnina ».

Una cerimonia sono state consegnate le varie onorificenze.

Sono poi avvenuti due fatti significativi. Il primo quando il Capo Gruppo di Grosseto ha consegnato al Presidente della Sezione « Balleri », un assegno destinato ad un alpino friulano bisognoso. Il secondo l'abbraccio della fraternità fra un alpino piemontese ed uno toscano, che dopo aver combattuto in Albania e salvatosi dalla prigionia in Russia, si era recato in Italia, nella linea Gotica nel 1945, in opposte posizioni. Nel Paradiso di Cantore tutti gli alpini sono fratelli, speriamo che anche in vita possano essere tali.

Il merito del successo della cerimonia, i cui partecipanti sono stati di gran lunga superiori ad ogni aspettativa, deve attribuirsi al Sindaco (figlio di alpino) e a tutti i Consigliere comunali di Castielluovo. Sono presenti il Prefetto di Belluno De Felice, il Questore Bartolini, il Consigliere Regionale Dal Sasso, il Presidente del bacino tributario del Piave dott. Stefani, il consigliere nazionale ANA Franco Giotto, il vicepresidente della fondazione italiana « dott. Amos Rossi, i generali Dal Fabbro Martini, Forcellini, il comandante del battaglione Feltrino, col. Tiri, il Presidente sezionale rag. Beppi Giacometti, il presidente provinciale Valdobbiadene maggiore Borlotolotti, il comm. Bruno Zanetti, vicepresidente della Sezione di Belluno, il presidente della Sezione del Belgio dott. Morellini, con una trentina di soci di quella Sezione, presenti anche la rappresentanza della Sezione Argentina. Erano presenti moltissimi tra i familiari e i familiari delle penne nere in guerra e in pace durante un secolo di arduo dovere. Una fanfara alpina ha sottolineato i punti più significativi della cerimonia.

Il suggestivo monumento. In alto: nel corso della cerimonia.

Il suggestivo monumento. In alto: nel corso della cerimonia.

L'AQUILA

Raduno a Barra

Domenica 25 settembre ha avuto luogo a Barra, nel suggestivo scenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, un raduno di penne nere della vallata del Sangro. Con il picchetto del battaglione alpino « L'Aquila » ed al suono della fanfara della Sezione hanno sfilato gli alpini dei vari gruppi della Sezione.

Il raduno ha parlato il sindaco, il Presidente della Sezione ed il Vescovo di Sulmona. Il trionfo è stato seguito da un lungo corteo di alpini, con il Gruppo D'Amico Vincenzo ed i suoi collaboratori, hanno esortato tutti i presenti a difendere ed a valorizzare le bellezze del Parco.

Monumento ai Caduti a Carsoli

Domenica 4 settembre ha avuto luogo a Carsoli l'inaugurazione del monumento ai Caduti alpini. Alla cerimonia erano presenti i generali De Acutis e Forneris, il Sezionale di L'Anquila, alcuni gruppi della Sezione di Roma e tutte le penne nere della Marsica.

Dopo la Messa il parroco ha benedetto il monumento che, sistemato in un ombroso spiazzo del parco pubblico, rappresenta un cappelletto alpino stilizzato. Il corteo, preceduto dal picchetto del battaglione « L'Aquila », era composto dalla fanfara della Sezione e da quella di Cittaducale e da oltre diecimila alpini. Esso ha sfilato per le vie del paese gremite di gente che acclamava le penne nere.

Nel pomeriggio le fanfare ed il coro Gran Sasso, composti da un glorioso cappelletto alpino, hanno allietato con le loro canzoni montanare gli alpini ed il numeroso pubblico.

REGGIO EMILIA

In memoria dei Caduti

A Massa

Il Gruppo di Massa, popolare borghata sull'Appennino Tosco-Emiliano, ha voluto commemorare i Caduti di tutte le guerre della frazione di Massa, con una semplice ma significativa cerimonia scoprendo una lapide alla loro memoria.

Presenti il Presidente della Sezione avv. Morani, il Sindaco del Comune di Taiano, il Comandante la stazione Carabinieri di Taiano, rappresentanza dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, numerosi Gruppi alpini, familiari e popolazione, il vessillo sezionale e giardiandieri.

Il piccolo Gruppo di Lona, guidato dal volitivo Ravanello Seralino, con grandi sacrifici e un glorioso cappelletto alpino, il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

Una significativa cerimonia, convocata da tutta la popolazione di questa città, ha celebrato il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

Il piccolo Gruppo di Lona, guidato dal volitivo Ravanello Seralino, con grandi sacrifici e un glorioso cappelletto alpino, il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

MONZA

In memoria di Mons. Baraglia

Ora nella caserma Rossi, sede del 5° in una bacheca appostata, accanto allestita, riposano i preziosi cimeli che ricordano un glorioso cappelletto alpino: don Giuseppe Baraglia.

Sono i resti di un altare da campo della guerra 1915-18. Un'altra figura folgora di Alpino che ha lasciato la Sezione A.N.A. di Monza facendosi promotrice della sistemazione di questi cimeli ha «adempiuto un dovere» compiendo uno dei tipici gesti che caratterizzano lo spirito alpino.

Sono partiti da Monza con sei palloni e oltre ai soci della città erano numerosi presenti i gruppi di Sovico, Carate, Tregasio, Castelvetro, Villa Roverio, Lissone, Desio, Gorgonzola, Seregno, Capriano, Nova Milanese e Macherio.



Monumento ai Caduti a Lona

Il piccolo Gruppo di Lona, guidato dal volitivo Ravanello Seralino, con grandi sacrifici e un glorioso cappelletto alpino, il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

Una significativa cerimonia, convocata da tutta la popolazione di questa città, ha celebrato il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

Il piccolo Gruppo di Lona, guidato dal volitivo Ravanello Seralino, con grandi sacrifici e un glorioso cappelletto alpino, il 23 agosto il monumento ai suoi caduti.

Sono i resti di un altare da campo della guerra 1915-18. Un'altra figura folgora di Alpino che ha lasciato la Sezione A.N.A. di Monza facendosi promotrice della sistemazione di questi cimeli ha «adempiuto un dovere» compiendo uno dei tipici gesti che caratterizzano lo spirito alpino.

Sono partiti da Monza con sei palloni e oltre ai soci della città erano numerosi presenti i gruppi di Sovico, Carate, Tregasio, Castelvetro, Villa Roverio, Lissone, Desio, Gorgonzola, Seregno, Capriano, Nova Milanese e Macherio.

Siamo lieti di constatare la valida efficienza di questa bella Sezione A.N.A. i cui membri, più vivi ai «vecchi» che hanno seminato bene e ai «bucchi» che ora proseguono l'attività associativa con un entusiasmo veramente rimarchevole, e i risultati si notano.

Messa al campo in caserma, con padre Villa, vescovo dell'Alpino, ha illustrato brevemente ai convenuti l'attività dell'ANA, oggi al servizio dell'umanità come ieri a difesa della Patria.

Il signor sindaco di Monza dr. Chiarino, Alpino, interviene brevemente con garbata arguzia.

Poi la visita alla città e dintorni in una tiepida atmosfera autunnale. Indi il ritorno.

Manifestazione riuscita, un vero successo, ma soprattutto un preciso dovere alpino compiuto in memoria di un magnifico Alpino: don Giuseppe Baraglia.